

CHIEDEVA DI PREGARE PER LUI FACCIAMO ANCHE ADESSO

PADRE MARTIN M. LINTNER

E con profondo cordoglio che ho appreso la notizia della morte di Papa Francesco durante la celebrazione della Messa della Pasquetta. Al termine della proclamazione del Vangelo dei discepoli di Emmaus, un fedele si è avvicinato e mi ha sussurrato all'orecchio la notizia della morte del Papa.

La preghiera spontanea che ho condiviso con i fedeli è stata: «Possa Papa Francesco ora partecipare pienamente al mistero pasquale che celebriamo in questi giorni ed essere accolto nella pace del Risorto».

Il giorno di Pasqua ho visto la trasmissione da Piazza San Pietro a Roma, quando dalla loggia della Basilica di San Pietro ha impartito la benedizione «Urbi et Orbi» con la sua voce fragile e flebile. Si percepiva quanto gli fosse difficile respirare. Non è riuscito a leggere personalmente il suo messaggio pasquale che però aveva scritto di proprio pugno. Ha ricordato le numerose regioni del mondo in crisi e ha posto al centro dell'attenzione le persone che soffrono a causa della paura, dell'ingiustizia, della guerra, del terrorismo, ecc. Ha ricordato le persone in Israele e Palestina, Siria e Libano, Yemen, Ucraina, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan e nelle numerose altre regioni di crisi e di conflitti.

Quanto deve averlo oppresso la consapevolezza delle sofferenze di queste innumerevoli persone. Quanto deve averlo oppresso l'impotenza che lui stesso ha provato di fronte ai suoi innumerevoli appelli alla pace, alla riconciliazione, al disarmo, che almeno in apparenza sono rimasti inascoltati.

«Non può esserci pace senza un vero disarmo!», ha insistito. «Il diritto di ogni popolo di provvedere alla propria difesa non può portare a una corsa generale agli armamenti». Sono piuttosto le «armi» della pace «che creano il futuro invece di seminare morte!».

Si può solo sperare che questo forte monito di Papa Francesco, dopo la sua morte, venga ascoltato più di quanto non lo sia stato durante la sua vita. Un uomo che, alle soglie della propria morte, ha davanti agli occhi il futuro e la vita delle persone in tutto il mondo, cristiane e non cristiane. L'affetto di Papa Francesco per le singole persone è emerso anche poche settimane fa, quando

è stato dimesso dall'ospedale dopo oltre un mese di ricovero. Quando è apparso per la prima volta in pubblico, dal balcone dell'ospedale Gemelli, ha augurato una buona domenica alle innumerevoli persone in attesa. Poi ha notato una donna tra la folla e l'ha indicata dicendo: «Vedete quella signora con i fiori gialli? È una brava donna». Questa donna aveva portato varie volte dei fiori durante la sua malattia e li aveva fatti portare nella stanza del Papa. Evidentemente questo gli faceva molto piacere. Il gesto del Papa di richiamare l'attenzione su di lei e di ringraziarla ricorda gli incontri di Gesù con le persone del suo tempo, così come ci sono stati tramandati nei Vangeli. Gesù si è rivolto agli uomini, in particolare agli emarginati e ai reietti del suo tempo. Ha posto al centro i piccoli, che per lui erano persone aperte al suo messaggio e che Gesù ha posto come modelli da seguire. In questo momento di lutto, in cui si tracciano già i primi bilanci del pontificato di Papa Francesco, desidero innanzitutto ricordare la sua umanità e la sua semplicità.

Ho avuto il privilegio di incontrarlo diverse volte personalmente, e ogni volta sono rimasto colpito dalla sua semplicità e vicinanza. Durante l'ultimo incontro all'inizio di dicembre 2024, in occasione di un'udienza per oltre 500 teologi provenienti da tutto il mondo, si è preso il tempo di stringere la mano a ciascuno di noi personalmente. Si vedeva che per lui era molto faticoso. Quando è arrivato il mio turno, era già stanco, sembrava assente. Ma appena gli ho detto: «Santo Padre, preghiamo per Lei», il suo volto si è illuminato. Ha sorriso e mi ha ringraziato. Pregare per lui, questa richiesta l'ha espressa spesso. Con grande umiltà, già il giorno della sua elezione a Papa, dalla loggia della Basilica di San Pietro, ha chiesto alle persone di pregare per lui e di benedirlo.

Ora preghiamo per lui affinché Dio lo accolga nel mistero pasquale. E chiediamo a Papa Francesco di continuare a pregare per noi come nostro intercessore presso Dio. Possa la sua fervida richiesta di pace, giustizia e disarmo, espressa ancora la domenica di Pasqua, trovare ascolto non solo presso Dio, ma anche presso gli uomini.

(*preside dello Studio Teologico di Bressanone*)

